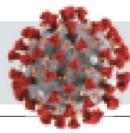


Primo piano | L'emergenza sanitaria



CASE DI RIPOSO

Blitz dei carabinieri negli istituti veneti. Sotto la lente le procedure interne a tutela degli ospiti. Non è stata rilevata alcuna irregolarità. Sono 75, finora, le vittime

VENEZIA Blitz dei carabinieri del Nas nelle case di riposo del Veneto, diventate un vero focolaio del coronavirus Covid-19, che finora ha ucciso 75 anziani. Secondo l'ultimo report della Regione su 183 strutture esaminate — per un totale di 23.301 ospiti e 21.036 operatori — risultano contagiati 1508 degenti (143 dei quali trasferiti in ospedale) e 805 dipendenti. Ieri dunque il Nas di Padova, competente anche per le province di Rovigo, Vicenza e Verona, ha ispezionato le residenze per anziani di Montagnana, Selvazano, Pontelongo e l'Ira del capoluogo, non rilevando irregolarità. Lo screening non parte da denunce né segnalazioni o esposti, ma dalla volontà del «braccio armato» del ministe-

I numeri

	Numero strutture coinvolte	Ospiti totali	Tamponi effettuati	Positivi al COVID-19	Ricoverati	Totale operatori	Tamponi effettuati	Positivi al COVID-19
USL 1 Dolomiti	29	2.402	296	74	13	1.483	541	61
USL 2 Marca Trevigiana	20	2.274	819	293	19	2.250	1.459	179
USL 3 Serenissima	27	3.535	1.697	174	19	3.644	1.276	78
USL 4 Veneto orientale	12	1.284	818	37	0	1.194	789	24
USL 5 Polesana	11	2.612	735	36	0	2.313	674	20
USL 6 Euganea	25	3.895	2.141	423	45	3.200	2.108	150
USL 7 Pedemontana	14	2.158	462	87	16	2.073	1.004	125
USL 8 Berica	31	3.913	294	104	6	3.672	432	41
USL 9 Scaligera	14	1.228	1.228	279	143	1.207	1.207	126
Veneto	183	23.301	8.490	1.508	143	21.036	9.490	805

FONTE: Regione Veneto

L'Ego - Hub

Oltre duemila contagiati, Nas in azione

ro della Salute di controllare l'organizzazione interna a tutela degli ospiti, cioè l'isolamento dei contagiati, il rispetto delle procedure imposte da governo e Regione, l'uso di mascherine e guanti da parte dei degenti e del personale, oltre a eventuali problematiche. Le ispezioni continueranno secondo una lista che coinvolge le quattro province di competenza.

Sono invece partite a fine febbraio a Treviso, Venezia e Belluno da parte del Nas della Marca, che sta controllando anche ospedali e cliniche private. Sotto la lente la disponibilità e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, la documentazione relativa al loro acquisto e relativa spedizione, la modalità di gestione dei soggetti positivi al Covid-19, l'osservanza dei protocolli ministeriali. Anche in questo caso situazioni anomale non ne sono ancora emerse.

Intanto ogni Usl ha nominato un igienista e un infettivologo responsabili della redazione

di un Piano di sanità pubblica per la gestione del rischio nelle case di riposo, che prevede tamponi e test rapidi a ospiti e dipendenti e netta separazione degli infetti dal resto dei degenti. Dove ciò non sia possibile per mancanza di spazi, i direttori generali possono concentrare i contagiati in un'unica struttura del territorio e trasferire i negativi al tampone in altre o negli ospedali di co-

munità, che accolgono già 149 pazienti. I piani dovevano essere depositati in Regione entro il 7 aprile. I primi risultati parlano di 17.980 tamponi eseguiti, ma lo screening sarà completato lunedì, e di alcune prescrizioni preparate dai dg per trasferire altrove anziani negativi al coronavirus. «Sono arrivati quasi tutti i piani, li stiamo valutando — conferma Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità — in alcune case di riposo il virus non è proprio entrato, in altre sì e in modo significativo, contagiando degenti e personale, soprattutto operatori socio-sanitari, e mettendo così a dura prova il sistema. Stiamo cercando di fare nuove assunzioni, con i bandi lanciati dalle Usl anche per reclutare personale ospedaliero o in pensione, attraverso le cooperative sociali e il privato. Quanto alla gestione dei casi confermati, se un dipendente risulta infetto va a casa in quarantena, se lo è un ospite, viene isolato. Gli anziani più gravi sono stati ricoverati in ospedale, gli altri cerchiamo

Il dato

Tra le realtà più colpite Merlara con il 30% degli ospiti e il 10% degli operatori infettati

di gestirli all'interno delle stesse residenze — aggiunge Lanzarin — con le équipe multispecialistiche delle Usl e con le nuove Unità speciali di continuità assistenziale volute dal ministero, una ogni 50mila abitanti, in appoggio ai medici

di famiglia. Vanno a somministrare i farmaci in sperimentazione a casa dei malati e nelle case di riposo: ne abbiamo già venti». Sono composte da Guardie mediche, neolaureati, dottori abilitati e specializzandi: all'avviso pubblico di Azienda Zero se ne sono presentati 402.

«Nelle realtà più colpite (come a Merlara, all'Ipab di Vicenza o a Villa Bartolomea, ndr) il 30% degli anziani e il 10% degli operatori si sono ammalati — rivela il governatore Luca Zaia —. Bisogna capire come entra il virus, visto che abbiamo vietato le visite da un mese. Una residenza ha addirittura un blocco con il 100% di infetti e l'altro a zero contagi. Va appurato se sia stato il sistema di condizionamento a diffondere l'infezione o se magari abbiano avuto un ruolo i dipendenti che vanno e vengono». Le stesse misure valgono per le comunità alloggio da 8 posti letto e le residenze per i disabili.

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

INAS

I Nas sono i Nuclei antisofisticazioni e sanità dei carabinieri, istituiti nel 1962 in risposta all'emergere dei primi casi di sofisticazioni in campo alimentare. I Nas, oggi, ampliati e più articolati, indagano a tutto tondo a tutela della salute.

L'inchiesta

di **Roberta Polese**

Due morti sospette in centri padovani la Procura indaga

PADOVA È stato aperto, a Padova, il primo fascicolo su due decessi avvenuti nelle scorse settimane in una casa di riposo dell'Istituto Configliachi, che gestisce una struttura in via Sette Martiri a Chiesanuova e Casa Breda a Ponte di Brenta. L'indagine è agli esordi: si tratta di un «modello 45», senza ipotesi di reato né persone indagate. Le famiglie che hanno redatto l'esposto finito sul tavolo del procuratore aggiunto di Padova, Valeria Sanzari, fanno riferimento a possibili omissioni nelle cure e nell'adozione di dispositivi di sicurezza da parte della direzione.

L'esposto-denuncia, che ha

Il punto

● Due anziani ospiti di strutture dell'Istituto padovano Configliachi e la richiesta dei familiari di far luce sulle cause delle morti; nasce così l'indagine esplorativa dei pm di Padova

dato l'input a un'approfondita indagine che sarà sviluppata nei prossimi giorni, è solo il primo anello di una lunga catena dagli esiti incerti. Al momento, la situazione nelle due strutture gestite dall'Ipab Configliachi è molto meno critica rispetto a quella di tante altre realtà simili del Padovano. Proprio ieri sono stati fatti i tamponi al personale: un operatore e tre ospiti risultati positivi sono stati immediatamente isolati. «Fino a domenica — spiega la direttrice generale, Silvia Favero — i 441 ospiti divisi tra via Sette Martiri e Breda erano tutti negativi; da domenica in poi abbiamo avuto un operatore con

sintomi e abbiamo scoperto tre anziani positivi. Abbiamo 310 operatori che lavorano nelle due case di riposo; appena è scoppiata la pandemia abbiamo chiuso tutto e abbiamo impedito ogni contatto esterno con le famiglie. Non conosco i dettagli degli esposti».

I due decessi avvenuti all'interno della casa di riposo non sarebbero stati catalogati come decessi Covid19: proprio questo aspetto è messo sotto accusa da parte delle famiglie, che ritengono ci sia stata poca chiarezza da parte della direzione nella gestione degli anziani. Le indagini dovranno accertare, innanzitutto

to, se il virus sia stato all'origine della morte dei due ospiti. Non fosse così, si tratterebbe comunque di stabilire se alle due vittime siano state prestate tutte le cure del caso. Se, invece, i decessi fossero dovuti a coronavirus, si aprirebbe uno scenario molto preoccupante: vorrebbe dire che qualcosa è sfuggito nella diagnosi e nelle risposte di sicurezza messe in campo. «Non abbiamo rilevato particolari criticità in quelle due case di riposo — evidenzia Manuela De Paolis, delegata di Cgil Funzione pubblica —. Il problema è che le famiglie sono state tenute lontane dagli anziani, ma tutti hanno continuato a vedere i loro

45

Il modello
Il fascicolo d'inchiesta aperto dalla procura della Repubblica di Padova è un «modello 45», indagine esplorativa, per ora senza ipotesi di reato e nomi di indagati



Case di riposo In alto, la residenza Monte Crocetta, ipab di Vicenza; sotto, l'Istituto Configliachi di Padova, sono due tra le realtà controllate

congiunti attraverso i tablet messi a disposizione dal Configliachi; evidentemente qualcuno ritiene che non sia stata detta loro tutta la verità in merito ai due decessi».

Nota conclusiva. Le indagini padovane sulle due morti potrebbero trovare un «ostacolo» in un emendamento al decreto «Cura Italia», che prevede la non punibilità anche per i vertici sanitari, oltre a medici e infermieri, se non nei casi di dolo o colpa grave. Una sorta di scudo, che eviterebbe ai vertici delle strutture socio-sanitarie di finire indagati o di essere riconosciuti come responsabili civili nelle cause intentate da famiglie o sindacati, in questo caso per danni patiti appunto dal personale medico. Va anche detto come, dopo le forti proteste di medici e operatori sanitari, Salvini (della Lega il testo contestato) già da tre giorni abbia annunciato il ritiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA